

Tutto si incentra nella dialettica, tutto si tende a risolvere con essa. Non si suppone che essa sia il segno del pensiero, non il pensiero che si crede di avere.

Massimo Scaligero, Il Marxismo accusa il Mondo, Ed. Tilopa, p. 45

DAGLI ANNALI DEL TERZO MILLENNIO

Corruzione di nemici ed avversari

Ai nostri tempi, data l'evoluzione spirituale socio-catartica, è molto difficile comprendere le perfide manovre ordite a quel tempo dall'Impero d'Occidente per eliminare il dissenso sociale. Eppure, studiando gli Annali del Terzo Millennio, si viene a conoscenza del fatto che, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, dal 1945 d.C., imponenti sforzi per il dominio del mondo passarono dal campo di battaglia militare a quello psicostrategico.

Ci spieghiamo meglio: l'Impero d'Occidente non voleva creare dei martiri e scatenare persecuzioni presso i popoli delle province più evolute ovvero quelle del cosiddetto G8. Una politica repressiva avrebbe indotto alcune province evolute ad insurrezioni anti-imperiali. Come controllare questi popoli, laddove non era possibile agire in modo persecutorio e violento? È presto detto, si doveva indebolire e squalificare i propri avversari.

Come corrompere i politici

I potenziali avversari dello Stato Guida che accettavano lo scontro sul terreno parlamentare, venivano generalmente corrotti con le altissime prebende economiche di cui godevano le classi politiche di governo e di opposizione. Così chi entrava nel circuito politico, pur di non perdere l'appartenenza all'aristocrazia degli Eletti, era pronto al compromesso con lo Stato Guida e con le sue politiche di dominio. La paura di perdere i privilegi economici e di *status* agiva da deterrente sulle classi politiche ed era spesso un elemento corruttivo. Fra costoro, chi aveva un minimo di coscienza peraltro soffriva a causa dell'impotenza cui era costretto, in quanto ben poco poteva essere attuato. Tutto in realtà veniva deciso dall'alto, dalla corte imperiale, tramite i suoi lacchè che imponevano ciò che era politicamente corretto, anzi come si diceva allora, *politically correct*.

Armi psicostrategiche dell'Impero Occidentale

Ma chi *non entrava* nel circuito politico, come poteva essere blandito, neutralizzato? Questo il problema che l'Impero risolse in modo diabolico dopo la vittoria nella Seconda Guerra Mondiale.

E lo risolse in questo modo: l'impulso alla libertà era forte negli oppositori dell'Impero. La spinta culturale anglofona, dal movimento *beat* in poi, alimentò uno stile di vita narco-etilico-edonistico. Si trattava in altre parole di neutralizzare gli ambienti della critica sociale con ideologie relativiste e pseudo-libertarie. Coloro che non potevano essere comprati con il danaro, andavano indeboliti psicoemotivamente. Fino dagli anni '60 del 1900 d.C., *lo stato Guida aveva alimentato una cultura underground tendente alla creazione di oppositori senza disciplina e senza spina dorsale*. Erano degli spostati.

Creazione di oppositori moralmente spostati

Gli spostati quanto più (giustamente) si indignavano con il sistema imperiale della Tripartizione inversa, tanto più credevano che per combattere l'iniquità mondiale sarebbe stato utile fare uso di sostanze stupefacenti, alcool, psicofarmaci e sesso in libertà. La mancanza di disciplina interiore negli oppositori era l'arma più grande dell'Impero. Ma quando, con l'avvento del Terzo Millennio, alcuni di questi spostati presero coscienza di quanto era stato ordito ai danni della loro anima, divennero dei veri modelli di autodisciplina.

Idee sbagliate

Per indebolire una persona è essenziale inoculare in essa delle idee sbagliate. Per l'Impero Occidentale era essenziale avere come avversari delle persone illuse che la libertà possa essere trovata in comportamenti trasgressivi ed in azioni moralmente confuse. Con esseri umani così mal ridotti animicamente, la dialettica dell'insubordinazione avrebbe trionfato. Nessun movimento alternativo, impregnato di questo relativismo antigerarchico e di dialettica, avrebbe mai potuto organizzarsi e seguire l'intuizione di un uomo moralmente ispirato, un Iniziato.

La parabola di Garibaldi

Insomma, per spiegarci meglio usando la storia dell'Ottocento, Garibaldi aveva avuto bisogno dei garibaldini per fare l'unità d'Esperia. Ma la tipologia umana dei garibaldini era ben rappresentata dall'integerrima onestà di uomini quali Ippolito Nievo. Solo così fu possibile concretizzare una spedizione vincente, pazzesca ed apparentemente squinternata come quella dei Mille. Grazie a queste condizioni si liberò la devozione popolare nei confronti dell'Eroe dei due Mondi. Se i Mille, attratti dalle donne del Sud,

avessero mancato loro di rispetto, come normalmente faceva, con barbarie inaudita, un qualsiasi esercito d'occupazione, non ci sarebbe stata unità d'Esperia. Se i Mille ad ogni ordine di Garibaldi si fossero messi a discutere in modo democratico ed assembleare, non ci sarebbe stata l'unità d'Esperia. E lo stesso sarebbe accaduto se i garibaldini avessero voluto incoronare il loro eroe Re dell'Esperia conquistata. Ciò che accadde dopo, lo sappiamo: le aspettative socio-catartiche di Mazzini e di Garibaldi furono tradite, ma l'Esperia fu unificata.

Tutta questa parabola è per spiegare che l'Impero nutriva la propria forza iniettando negli oppositori l'idea che fosse legittimo avere dei comportamenti libertini ed immorali. Successivamente, la disgregazione interiore indotta da queste mode produceva una serie di pensati (non pensieri) tali per cui il relativismo poteva affermarsi. "Tutto è permesso e tutto è discutibile" era lo slogan di questi ribelli presi per il naso dalle politiche imperiali. Avessero applicato su loro stessi il "vulli, sempre vulli, fortissimamente vulli" di Vittorio Alfieri, avrebbero capito che la Tripartizione, e quindi la vera Rivoluzione, nasce da un atto di libertà interiore.

Ubriachi di libertinismo e vis polemica

Tutti quei ribelli che avevano una legittima aspirazione alla libertà, grazie a quelle mode culturali esprimevano invece una protesta improduttiva e disorganizzata.

Il diabolico piano imperiale sembrava perfetto. Ubriacando di libertinismo e di vis polemica i potenziali nemici, si raggiungeva lo scopo: avere avversari deboli, marginali e malvisti dalle comunità popolari, che vedevano in costoro degli spostati privi di credibilità. Nessuno di costoro sarebbe mai diventato nemmeno sindaco d'un paese di trecento anime.

L'astuzia diabolica delle lobby che dominavano il mondo, era stata quella di coltivare un humus culturale dialettico e relativista negli ambienti del dissenso. Ecco il motivo per cui le tribù Destre venivano tendenzialmente integrate con la corruzione nel sistema di potere. I Destri pian piano venivano integrati nella politica mentre le tribù Sinistre di spostati venivano legittimate culturalmente dai lacchè imperiali della stampa.

I ribelli Sinistri e autonomi dovevano essere isolati, vestirsi in modo bizzarro e provocante. Ecco la funzione del '68, del movimento *beat*, di certa musica e di un'ondata sempre crescente di volgarità istintiva nei media. Ecco la funzione della droga.

Funzionalità delle mafie

Le mafie e lo spaccio di droga pesante e leggera erano quindi necessari all'Impero (anche per questo motivo non si affermò in modo definitivo la moneta elettronica, che avrebbe potuto portare tecnicamente verso l'invecchiamento della moneta di decumulo preconizzato da Gesell). Alla malavita serviva la moneta *cash*, contante che poi sarebbe stato riciclato nel mondo finanziario. Gli sciocchi che credevano al ruolo liberante della marijuana o dell'ecstasy erano i servi inconsapevoli delle mafie criminali, ed erano al servizio della sottocultura imperiale.

Le religioni insegnano una disciplina antica

Non è quindi un caso che le uniche forme di opposizione violenta all'Impero d'Occidente fossero rappresentate da integralisti religiosi o da frange ideologiche quasi militarizzate di destra o di sinistra. Le religioni integraliste impedivano (anche se in modo luciferico) l'indebolimento psichico e mentale dei propri adepti. Gli impulsi gesuitici uscivano dalla logica relativistica, in quanto creavano una personalità in individui capaci di ubbidienza, e quindi di un certo autodomínio. Ma gli impulsi gesuitici non sono impulsi cristici! Tant'è vero che lo stesso Stato Guida aveva dovuto correre ai ripari, creando al proprio interno movimenti di integralismo confessionale dove allevare persone dotate di carattere, insomma una classe dirigente. Ma questa non era la strada per la Tripartizione, e non era questa la Filosofia della Libertà indicata da Rudolf Steiner.

La via era stata prefigurata nella precedente epoca micaelita da Alessandro il Macedone. Una personalità capace di muovere gli animi e cambiare la storia in pochi anni. Ma la nuova epoca chiedeva la spada del pensiero, non quella del sangue versato.

Salvino Ruoli

